

La cronaca

Fototrappole incastrano il piromane di Caposele

L'ARRESTO

Katiuscia Guarino

È stato incastrato dalle fototrappole ed è finito in manette il piromane di Caposele che lo scorso 2 agosto appiccò il fuoco in località Buonaventura, provocando un vasto incendio boschivo. Si tratta di un 66enne del posto che a bordo della sua Mercedes di colore bianco lanciò un innescò dal finestrino sulle sterpaglie lungo la strada. Nel giro di pochi minuti si sprigionò il fuoco.

La scena è stata immortalata da una delle fototrappole installate lungo la zona. Il 66enne si trova ora agli arresti domiciliari.

È stato raggiunto dalla misura cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Avellino su richiesta della Procura della Repubblica del capoluogo. A notificare il provvedimento sono stati i carabinieri della Compagnia di Montella insieme al gruppo Forestale di Avellino.

Il presunto piromane è accusato di incendio boschivo. Non sono chiari i motivi alla base della sua azione. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, il 66enne, a bordo di una Mercedes bianca, avrebbe rallentato lungo una strada comunale di Caposele e, con un gesto rapido, avrebbe lanciato un innescò dal finestrino sulle sterpaglie.

In pochi secondi le fiamme si sono propagate, favorite dalle alte temperature e dal vento. Poi l'auto si è allontanata, ma la scena è stata catturata dall'occhio elettronico installato nella zona, che ha immortalato i movimenti sospetti.

Le immagini, unite ad altri elementi investigativi – tra cui il riconoscimento della targa del veicolo – hanno consentito ai carabinieri della Compagnia di Montella e al Gruppo Forestale di Avellino di risalire al presunto responsabile e, quindi, di notificargli il provvedimento restrittivo. Il rogo si propagò facilmente a causa delle condizioni climatiche. Furono gli abitanti della zona a dare allarme per l'incendio che bruciò un ettaro di bosco e parte di area incolta. Gli abitanti erano spaventati e preoccupati che le fiamme potessero raggiungere le loro case. Ci vollero diverse ore per spegnere le fiamme. Il rogo fu domato dai vigili del fuoco del distaccamento di Lioni e dal personale della Sma di Conza della Campania. Sin dai primi

► Ai domiciliari un 66enne: per i carabinieri fu lui ad appiccare il fuoco lo scorso 2 agosto



► Grazie ai frame dei dispositivi tecnologici l'uomo è stato identificato dai carabinieri



accertamenti era stata ipotizzata la natura dolosa del rogo, confermata poi dalle immagini della videosorveglianza. Resta ancora oscuro il movente del gesto, che ha messo a rischio l'incolumità dei cittadini

e un importante patrimonio ambientale.

Grazie, dunque, alle immagini delle fototrappole e altri elementi raccolti nel corso delle indagini, i carabinieri sono riusciti a identificare il presunto piromane.

I militari dell'Arma hanno portato a termine un'altra attività a tutela dell'ambiente. Circa un mese fa un altro piromane fu stanato dai carabinieri nella medesima situazione: fu incastrato dalla videosorveglianza.

In manette finì un 58enne di Montefalcione che ora si trova ai domiciliari per l'incendio registrato a Montemiletto qualche giorno dopo quello di Caposele. Il maxi rogo bruciò alcuni ettari di bosco e 130 piante di ulivo.

Paura a Nusco, minaccia i familiari scappa in scooter, un militare ferito

LA VIOLENZA

Ha minacciato i familiari con un coltello da cucina, ha distrutto parte del mobilio di casa e all'arrivo dei carabinieri si è scagliato contro di loro brandendo un mattarello. Non contento, ha tentato di fuggire a bordo di uno scooter cercando di investire i militari. Un carabiniere nelle fasi concitate è rimasto ferito. È la sequenza di violenza messa in atto da un 37enne a Nusco, arrestato nella notte tra mercoledì e giovedì dai carabinieri. È stato necessario l'intervento di più di una pattuglia per fermare la folia dell'uomo. Sono dovuti intervenire i carabinieri delle Stazioni di Calabritto, Paternopoli e Nusco, supportati da una Volante del Commissariato di Polizia di Sant'Angelo dei Lombardi. L'uomo, già noto alle forze dell'ordine e in evidente stato di



alterazione per abuso di alcolici, ha terrorizzato i familiari. Ha impugnato il coltello e ha minacciato i componenti della sua famiglia. Ma non si è accontentato solo di questo, ha danneggiato parte degli arredamenti della casa. Non si è fermato nemmeno quando sono arrivati i carabinieri in soccorso delle vittime. Il 37enne ha impugnato il mattarello e ha intimato agli uomini

in divisa di non avvicinarsi. Successivamente è riuscito a divincolarsi e a uscire di casa. Si è messo in sella a uno scooter e ha cercato di investire i carabinieri. La sua fuga è durata poco perché i militari dell'Arma lo hanno bloccato e condotto in caserma. Nel corso dell'operazione un carabiniere è rimasto ferito. Ha riportato delle lesioni. È stato necessario il trasporto al pronto

soccorso dell'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi. Per lui tre giorni di prognosi. Il 37enne è stato condotto presso gli uffici della caserma e dopo gli accertamenti di rito è stato dichiarato in arresto. Deve rispondere dei reati di resistenza a pubblico ufficiale e minacce. L'arresto è stato convalidato dal giudice del Tribunale di Avellino, ma l'uomo è stato rimesso in libertà.

Il 37enne non è nuovo a tali episodi, già in passato era stato protagonista di fatti simili. In un'occasione anche nei confronti di un sacerdote. Un conoscente dell'arrestato racconta che il 37enne «non vive stabilmente a Nusco, ma già in passato aveva avuto atteggiamenti violenti a causa dell'alcol, una volta addirittura anche nei confronti del parroco».

katiuscia guarino

(ha collaborato Alessandro Ebreo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Bellizzi

Cellulari e coltello: sequestro in carcere

La polizia penitenziaria ha sequestrato nove cellulari, un microtelefono e un coltello nella Casa circondariale di Avellino. A farlo sapere è stato il vicesegretario regionale del Sappe, Marianna Argenio, che ha sottolineato come il «rinvio di giudizio sia avvenuto grazie alla professionalità della polizia penitenziaria che garantisce sicurezza nel reparto». Argenio ha anche detto che «le moderne tecnologie con cui vengono introdotti i cellulari nel carcere necessitano risposte avanzate e l'utilizzo di strumentazioni adeguate». Il segretario generale del Sappe, Donato Capece, ha fatto appello ai vertici campani dell'amministrazione penitenziaria: «Ristabilire l'ordine e avere tolleranza zero verso quei detenuti convinti di poter continuare a delinquere in carcere».

Tentato omicidio Liotti, Volzone in cella Spari a viale Italia, Riesame il 12 settembre

IN AULA

Alessandra Montalbetti

Si sono aperte le porte del carcere di Bellizzi Irpino per Angelo Volzone, ventinovenne avellinese gravato da precedenti per detenzione e spaccio di droga e per reati contro il patrimonio. Il giovane avellinese – fratello di Danilo Volzone, recentemente scarcerato per decorrenza dei termini massimi e che il primo agosto ha lasciato il carcere di alta sicurezza di Viterbo, dopo la condanna per il tentato omicidio di Francesco Carlo Liotti avvenuto nel 2020 – è finito in carcere per la violazione dell'affidamento in prova ai servizi sociali.

Ad eseguire la misura di aggravamento il personale della Squadra Mobile, guidato dal vicequestore Aniello Ingenito. I giudici del Tribunale di Sorveglianza di Napoli avevano ammesso il giovane alla misura dell'affidamento in prova, ma dopo diverse segnalazioni di comportamenti illeciti e rilevata l'assoluta indifferenza al rispetto delle prescrizioni dell'Autorità, il Magistrato di sorveglianza di Avellino ha disposto l'accompagnamento nel carcere di Bellizzi Irpino. Sembra che il giovane sia stato notato in compagnia di un pregiudicato locale. Angelo Volzone – difeso dall'avvocato Gaetano Aufiero – risulta gravato da pregiudizi penali per reati in materia di sostanze stupefacenti e pregiudizi di polizia per reati contro il patrimonio; già destinatario della misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale con obbligo di soggiorno nel comune di residenza. Provvedimento di aggravamento che il legale provvederà ad impugnare. L'aggravamento della misu-



ra per Angelo Volzone arriva dopo una stretta da parte della Questura scattata anche a seguito dei recenti fatti di cronaca avvenuti a metà agosto in città che hanno visto protagonisti soprattutto giovanissimi. Fatti di cronaca nei quali il ventinovenne è totalmente estraneo. Per i due

episodi violenti avvenuti in ordine di tempo a Rione Mazzini, il 16 agosto e a Viale Italia il 20 agosto sono prontamente scattate tre misure cautelari.

Ma le indagini sui i due episodi proseguono per assicurare alla giustizia eventuali complici e comprendere le ragioni che hanno armato le mani dei protagonisti delle vicende.

Per gli spari esplosi a Viale Italia il 20 agosto contro una polo con a bordo tre giovani, sono finiti in carcere Vittorio Casanova e Angelo Marrone. Per loro venerdì 12 settembre verrà discusso il riesame contro le misure cautelari in carcere emesse dal gip Giulio Argenio. Nello stesso giorno verrà discusso il riesame anche per Angelo Peluso, finito agli arresti domiciliari, perché ritenuto il responsabile degli esplosi contro la Q3 di sua cugina, parcheggiata sotto la sua abitazione. Gli inquirenti, coordinati dalla procura di Avellino, guidata da Domenico Airoma, in queste ore stanno cercando di stringere il cerchio sull'identità del complice, che il 16

agosto era alla guida dell'utilitaria, lanciata a folle velocità e dalla quale sono stati esplosi i cinque colpi d'arma da fuoco contro la Q3 della venditrice ambulante di Corso Vittorio Emanuele, alla quale il 14 agosto è stato sequestrato il chiosco perché abusivo. Gli uomini della squadra Mobile stanno lavorando alle immagini delle telecamere di videosorveglianza che conducono a rione Mazzini, dove la Q3 è stata crivellata dai colpi di pistola, presumibilmente una 7.65. Si indaga per risalire alla targa dell'utilitaria a bordo della quale viaggiava il 24enne che ha sparato i colpi d'arma da fuoco contro l'auto, della Sardella. Contemporaneamente gli inquirenti stanno cercando di reperire l'arma utilizzata dal 24enne arrestato, con la quale sono stati mandati in frantumi i vetri dell'Audi sotto gli occhi attoniti della proprietaria, dei suoi figli e di altri parenti in quel momento affacciati al balcone della loro abitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA